

# DA TRECENT.

## attori

Da tre secoli ormai, prima come marionettisti e poi come attori, i Rame portano al popolo un unite e vivo messaggio di poesia. E' una tradizione di cui sono orgogliosi, cui sono legati con tutta la loro anima; i Rame nascono attori, e attori per il popolo. Arte non facile, che richiede abilità psicologica, e passione, e dedizione; qualità ch'essi hanno spiccatissime.

In genere, girano la provincia: chi di noi non ha visto, in qualche pomeriggio domenicale, la loro grossa macchina sulle piazze delle nostre castellanze, davanti all'Oratorio o ad un teatrino? E' una festa, quando arriva la grossa macchina; daranno "Le due orfanette" o "Il fornaretto di Venezia"?

La gente si raduna, e, quando è l'ora, è tutta lì; schierata sulle sedie o sulle panche, e anche seduta per terra, se non c'è altro posto. Pronta a piangere e pronta a ridere; recitano i Rame, i loro attori.

Essi seguono il vecchio principio del teatro dell'Arte; portano la loro improvvisazione su un canovaccio tradizionale. Tomaso Rame, appunto, ha ripreso i vecchi lavori cari a tutti i pubblici, li ha ridotti alla nevatura, sopprimendo i personaggi e le scene pleonastiche, rendendoli vivi, vicini al pubblico per cui essi recitano. Dello stesso autore è il testo della "Passione", che ora, portato su tutti i teatrini della Diocesi, raduna paesi intera, commossa sempre dalla parola meravigliosa di Nostro Signore, in questi giorni di Quaresima.

E' ancora: se un paese offre una leggenda, se ha una pagina attraente nella sua storia, i Rame se ne impadroniscono, la rendono teatrale, la recitano; così è avvenuto che a Castiglione Olona fosse presentata «L'Agnese da Castiglione», con l'interesse che sempre le avventure d'un concittadino o di un compaesano possono suscitare, anche se il personaggio in questione è morto da secoli.

Ancora a proposito del repertorio; il pubblico del paese o del rione operaio è un pubblico buono e sentimentale, cui piace veder premiato il buono, e dannato il malvagio; cui piace la poesia e la bontà, e l'espressione forte di essa. Quindi ama "Il ponte dei sospiri", "La portatrice di pane", "Il fornaretto di Venezia". Gradisce Forzani ne "Il dono del mattino", De Benedetti con le sue "Due dozzine di rose scarlatte", gli piacciono Giacosa e Niccodemi. Ma, dal momento che in genere non conosce il soggetto di queste ultime opere, si affolla molto più numeroso alle prime, a quelle che furono già care ai padri e ai nonni. Anche Pirandello, con «L'uomo dal fiore in bocca», e "Gli spettri" di Ibsen giunsero a questi teatrini; ma "La portatrice di pane" li vide più pieni e più commossi.

Ecco, è quasi l'ora della rappresentazione; tutti gli attori sono in grandi faccende. Il primo attor giovane essendo anche trovarobe, ha il suo bel da fare. Colui che fino a mezz'ora fa era l'autista si sta truccando.

Il teatrino sorge, ha delle belle scene. Sono di Lualdi, che lavorò anche per la Scala e che adesso, come molti ottimi artisti, è alla Baggina. E' una malinconica frase, questa, che vuol dire: esser poveri. Gli artisti la conoscono molto bene: è quasi uno dei termini tecnici del loro mestiere, come partitura, copione, prosenario. «Finito alla Baggina».

Il pubblico è entrato. Ci sono gli operai in tuta, i contadini, i ragazzi, i bambini in braccio alla mamma, famigliole intere. Si pagano 40 lire; il che è già un grandissimo merito di questo tipo di spettacolo. Ma non è il solo. Se i ragazzi ridono fino a piegarsi in due, se le mamme zitte zitte piangono, se i nonni commossi si soffiano il naso, se restano tutti

immobili, al freddo o al caldo, col fiato sospeso, se vengono come a una festa aspettata da tanto tempo, e perchè in questa forma di spettacolo trovano come un pane buono di cui c'è bisogno, ogni tanto, perchè qui trovano il bene, il male, l'odio, l'amore, la miseria, la ricchezza, l'anima; li vedono lottare, partecipano alla

quella di tutti gli attori e i capocomici) sono le tasse gravose poste sugli spettacoli. Dagli incassi (non tanti, dato il prezzo popolare del biglietto e dato il fatto che le rappresentazioni si svolgono nei paesi) bisogna detrarre un 5% per l'erario (10% se si tratta di opera di autore straniero), un 10% che va alla Società Autori ed Editori.



La... caravella motorizzata dei Rame che si ricorda della guerra 1915-1918...

lotta con dedizione, si ritrovano nei personaggi. E l'attore si dona, più qui che sugli altri palcoscenici; perchè recita interamente per il suo pubblico. E' per questo meno attore, meno artista? Non si può dire.

La sua missione educativa — innegabile — qui è soprattutto morale, e si attua nel repertorio; ed egli non potrebbe trarre a sé ed al suo repertorio il pubblico, se non sapesse riuscire gradito ai ragazzi, agli uomini, alle donne che l'ascolteranno. I trecento anni di familiarità col pubblico popolare hanno insegnato questo ai Rame; ed è qui tutto il loro segreto, la loro formula.

Compagni nel senso migliore della parola, i Rame si dividono le parti, il lavoro, gli applausi, i disagi; e lavorano sodo. La domenica, talvolta, divisa in due la grande famiglia, danno quattro spettacoli; due pomeridiani e due serali. Sono entusiasti del loro lavoro; recitano per tradizione, per istinto, e per passione.

Unica cosa che non va (e in questo la loro voce si unisce a

il solito 4% di imposta sull'entrata. Per gli spettacoli dati in Varese l'Ente Turismo assorbe il 7%, e l'affitto del locale incide sempre per un 20-30%. Così se ne va press'a poco il 50% dell'incasso. Con il rimanente, la Compagnia deve vivere, pagarsi le spese le trasferite, eccetera.

Eppure questi valorosi attori continuano a portare nelle borgate agricole o nei periferici quartieri industriali il loro messaggio di poesia.

Un porticato, una scena, un sipario, un 20' di trucco; e la fantasia è creata. E' creata per vivere, per rimanere viva spesso più a lungo del breve spazio d'una sera. E molto spesso accade che l'incasso sia devoluto dal cav. Rame ad opere di beneficenza.

Anche se questa non è Arte, o anche se non è Arte con l'A maiuscola, come sostengono i teorici; chi può negare che questa non sia la più buona, la più generosa delle Arti?

Italia Davy

# Teatro.

«Scieur Felis che cuccagna» di Bonechi e Morucchio

Dopo parecchi anni di assenza Paolo Bonechi è ritornato a Varese con la sua compagnia. Il nome del popolare attore milanese non è valso a gremire come era sperabile il teatro di via Sacco. Sembra proprio che i varesini nutrano una naturale ripulsione verso la cosiddetta «fossa dei leoni». Gli spettatori intervenuti non si sono mai pentiti della loro decisione

«Le sorprese del divorzio» di Bisson

Pubblico piuttosto scarso alla prima recita della Filodrammatica Enal Avio Macchi al Teatro Impero. Recitazione in complesso buona di un lavoro teatrale che è quello che è: una commedia basata su un intreccio paradossale e sfruttante il luogo comune della suocera indigesta. Numerosi gli spunti farseschi; appena accennata invece certe interessanti situazioni psicologiche come quella in

Sol...  
tipo...  
tana...  
ta.  
"Le...  
Pochi...  
stante...  
l'Avio...  
M...  
un not...  
Comme...  
Se un p...  
dilettanti...  
titolo de...  
donne, d...  
vrebbe d...  
di profes...  
na di viv...  
na, dalla...  
parte poc...  
mento all...  
ma nel c...  
Degli u...  
gni, intor...  
cato il C...  
feriore a...  
snabile di...  
di tutta...  
stante la...  
sua nadro...  
tore-libraic...  
cente ad u...  
"Ma...  
«Baggiani...  
titolo più id...  
ha fatto se...  
die anzidet...  
spettacoli av...  
decoro. Qua...  
dominata la...  
viere ma in...  
rilli parven...  
scialbo, com...  
finale fiacco...  
feria non s...  
solatamente...  
l'allestimen...  
trone di de...  
ciò che avve...  
davanti a...  
Fra gli ir...  
ticolarmen...  
lombo dalla...  
ce adatte p...  
Bisegni. Ver...  
e la Stinch...

Ma...  
una...

L a GIVI...  
per sa...  
rente,  
dal titolo...  
Châlet Mar...  
Lo scopo...  
quale si s...  
nire un...  
quello di...  
e signorine...  
correnti ch...  
ritto e il p...  
nelle finali...  
che si con...  
prossimo...  
Miss Italia...  
La gruf...  
nizzatori s...  
po di ator...  
frigente di...  
Soggiorno...  
ur. pittore.

...di recente apparsa sui giornali che l'intero problema dei regolamenti sui passaporti è attualmente in discussione fra i rappresentanti di ventotto nazioni; e che decisioni in materia sono imminenti.

V'è qualcuno che s'illude? V'è qualcuno ottimista?

Noi no. Noi continuiamo a credere nella immortalità del non mai abbastanza vituperato passaporto. Noi crediamo che, unico paese del mondo dove si possa continuare ad andare senza bisogno di passaporto, è e rimane... l'altro mondo.

Daga

# Italia e Svizzera SUL TERRENO ECONOMICO

I rapporti d'ordine economico fra la Svizzera e l'Italia, risentono, forse più che altri, gli effetti di quella tutela che le imposizioni delle Nazioni vincitrici hanno regalato al nostro Paese, sì che il commercio tra questi due popoli finitimi è tuttora e rimane molto al disotto dell'indice che, prima della guerra, aveva raggiunto nell'economia europea.

Nel 1937 le esportazioni svizzere in Italia raggiungevano la cifra di 107 milioni di franchi, mentre il valore delle esportazioni italiane in Svizzera era di 117 milioni. Tale stato di cose venne sconvolto dalla guerra.

...non esiste nessun trattato regolare i rapporti economici i svizzeri.

...za parlare degli acquisti fatti dai cittadini svizzeri sul mercato nostro e pagati in divisa, gli si fra i due Paesi hanno luogo sotto la forma di compensazioni private, che non conviene in nessun modo alle rispettive singole economie nazionali.

Fin dall'estate 1946, il Governo svizzero ha espresso il desiderio di riprendere le trattative per un nuovo accordo in modificazione di quello del 1945, chiedendo che i relativi negoziati fossero preceduti da uno scambio di vedute sulle linee maestre dello stesso eventuale accordo.

A sua volta il nostro Governo si è affrettato a far conoscere il proprio punto di vista sulle questioni principali: su tale comunicazione il Governo svizzero non s'è finora pronunciato.

La situazione attuale dei mercati differisce sensibilmente da quella del 1945 e le liste delle merci svizzere esportabili in Italia e quelle importabili dall'Italia dovrebbero essere radicalmente rivedute.

Ma se il lato commerciale presenta serie difficoltà, queste sono certamente maggiori dal lato finanziario.

Infatti, nell'agosto del '45 il Governo italiano poteva ancora sperare che le Nazioni vincitrici, nell'elaborazione del trattato di pace, avrebbero tenuto conto dei sacrifici sopportati dall'Italia nel periodo della cobelligeranza.

Oggi, invece, il trattato di pace impone all'Italia un peso terribile: i vincitori stessi hanno dovuto riconoscere che un Paese estenuato da una guerra disastrosa non può essere in grado di liberarsi dagli obblighi impostigli che poco a poco e dopo un periodo di respiro, che gli permetta di risollevarsi dalle proprie rovine.

In tali condizioni il regolamento del debito commerciale italiano verso la Svizzera non potrebbe aver inizio che ad un'epoca indeterminata e non potrebbe effettuarsi che sulla base di annualità a scaglioni progressivi.

Ta prospettiva non è certamente lieta: tuttavia, negli ambienti governativi si spera di ritrovare una soluzione che permetta di risolvere ogni difficoltà, pur tenendo conto delle possibilità italiane e dei legittimi interessi svizzeri.

...a forma...  
...ed ha i piedi nudi...  
...rosa. Essa va e viene, ora diritto ora a diagonale, a volte sbanda a destra e a volte devia a sinistra. Non va a piedi e corre veloce per un miracolo di equilibrio e di statica su una sola ruota alata. La fortuna ti passa vicino, ti sfiora, ti sosta un momento vicino, come ha fatto a me, ma siccome è per natura instabile, certamente, dopo qualche attimo, prosegue nel suo folle volo ed è d'uopo quindi che tu afferris la formosa donna per i capelli o che metta tra i raggi della ruota un qualsiasi bastone uncinato. Questo non ho mai fatto e la fortuna che mille volte mi è passata vicino, altrettante mi è sfuggita a causa della mia fatale indecisione. E' vero che subito dopo ho sempre tentato di inseguirla, ma invano. Qualche volta ho tentato di telegrafarle ad un probabile recapito così: « Arricchito Via delle forniture - Milano » oppure: « Coppia di sposini in viaggio diretto delle 6 per Venezia » e ancora: « S. S. il Papa - Roma ». Spedisce Giordanello, Santa Speranza: « Prege avvisare fortuna costà di passaggio che torni mio domicilio via dell'Orto 32, suonando quattro volte campanello, ché una volta è il fattaio, due macellaio, tre portinaio. Grazie, saluti ». I tre dispacci tornarono al mittente con le seguenti annotazioni degli Uffici telegrafici di destinazione: « Arricchito arrestato ieri et oggi fucilato ». « Sposini divisi pratica divorzio iniziata: accettazione telegramma rifiutata entrambi perchè costituirebbe, dato indirizzo comune, mezza violazione segreto epistolare ». « S. S. Papa come noto deceduto. Conclave ritiratosi clausura, per deliberazione, nulla riceve ».

Non ho più telegrafato a nessuno.

A vent'anni conobbi la Pina, la figlia del macellaio. Ci amammo come si ama a vent'anni. Mio fratello maggiore ch'era sposato, mi ripeteva: « Un bel partito la Pina! Figlia unica, quattro macellerie, pensa! uno smercio di otto vacche, quattro vitelli, due capre, cento polli, duecento conigli alla giornata! Una bella fortuna! ». Un giorno la Pina, aveva 16 anni, stava stretta nelle mie braccia e svenne. Che hai? Povero me! E' svenuta! Su svegliati, rispondi, corro ad avvertire tua madre. A tale mio proponimento la Pina rinvenne e quasi smarrita, mi chiese: non mi hai tu fatto del male? Non hai approfittato del mio svenimento? No! Come sei buono! E perchè ero buono mi piantò. Ho saputo poi che un garzone di suo padre, che non aveva la dodicesima parte della mia educazione, le fece male, tanto male che, come mi dissero, la rovinò e per aggiustarla dovette sposarla. Il garzone ora si chiama, come leggo nel biglietto da visita che mi diede un mese fa quando mi investì con la sua Isotta fuori serie, « Comm. Pinco - Consigliere Delegato ».

Tre anni fa avevo comprato un appartamento e l'avevo ammobigliato. Vi abitavo da tre giorni. Venne a visitarmi un Ispettore di assicurazione contro gli incendi. Mi propose una assicurazione vantaggiosa. Rifiutai. L'Ispettore si ostinò, volle insistere, stese il contratto, stilò le ricevute. Non volli firmare. Egli si accalorò, si riscaldo, prese fuoco, comunicò

# Voci operaie

Dopo aver interpellato i capi delle commissioni interne dei grandi stabilimenti varesini vogliamo ora conoscere che cosa pensano, circa le nostre solite domande, i capi delle commissioni delle fabbriche di media importanza.

Cominceremo con le risposte forniteci da Enzo Battistella della ditta Officina meccanica Leopoldo Pontiggia di Varese, assistito dal compagno Antonio Franzì.

**1ª domanda** — Se le Casse mutue sono utili al lavoratore oppure no.

**Risposta** — Ritengo che le Casse mutue siano più utili delle mutue aziendali perchè, mentre quest'ultime potrebbero essere realizzate solo dalle grandi aziende ed a beneficio dei lavoratori delle medesime, le prime hanno la possibilità di agganciare tutti i lavoratori della provincia ed assistervi come si deve. Però la gestione delle Casse mutue dovrebbe essere tenuta, o per lo meno controllata, dai lavoratori stessi per

ne anche nelle aziende di media importanza.

**Risposta** — Ritengo opportuno che il consiglio di gestione debba essere istituito anche nelle medie aziende onde ottenere gli stessi risultati delle grandi aziende. Solo col consiglio di gestione è possibile il controllo della produzione e conseguentemente dei prezzi specie nel momento attuale in cui si verifica una corsa verso l'inflazione, a tutto e solo danno della classe lavoratrice.

**5ª domanda** — Se le paghe at

**L'ALA.**  
(L'AMMONITORE E I LAVORATORI ANZIANI)

**L'estrazione del premio fisso settimanale di lire**

**500**

ha favorito in questa settimana il "lavoratore anziano"

...ebbe  
...zione)  
...formati-  
...se con-  
...non ap-  
...nto mai  
...del ge-  
...one cat-  
...consen-  
...loytec  
...Chiesa -  
...sull'i ar-  
...re un se-  
...quando  
...sia an-  
...stano, la  
...così: «Il  
...condo la  
...nesi a re-  
...è per noi  
...come non  
...lto persò-  
...ra celibe,  
...sei protes-  
...esso vuoi  
...vi, prima  
...Ciò fatto,  
...e".  
...dovuto a  
...l ragiona-  
...ppare cap-  
...un ragio-  
...quanto è  
...nascondo il  
...anglicano  
...a Chiesa lo  
...riconoscere  
...ma soltanto  
...fatto esiste,  
...lara di non  
...versione at  
...personaggio  
...o quanto  
...già da una  
...materialist.coj  
...nto rendere  
...matrimonio  
...à consentir-  
...due l'una:  
...indissolubile  
...minque; op-  
...zianto per i  
...per tutta la  
...in tal caso  
...a la sostan-  
...boriosa par-  
...namento si-  
...da farli e  
...aso surripo-  
...soggetti due  
...l, invece che  
...i jama mon-  
...migetta im-  
...ntari pon-  
...ato l'alleg-  
...sse trattato  
...costretto a  
...glie disone-  
...noglie dan-  
...rtito dell'u-  
...ro concesso  
...ondo matri-  
...dopo la co-  
...tesimi, di  
...amenti più  
...giustificat-  
...e avanzata  
...ione di o,  
...ferma inu-  
...e (vincolo)  
...del « ma-  
...erchè volu-  
...e e quan-  
...ziono an-  
...nome, o  
...t chi sta  
...venderTi  
...Forse Tu  
...questa u-  
...luga pas-  
...obcausio  
...Golotha.  
...TANZA  
...o è cadu-  
...na del